

Domenica 23 ottobre l'attesa (e temuta) manifestazione dei No Tav "Diamoci un taglio": tutto ok

La marcia dei 15 mila: "Giù le mani dalla Valsusa"

CONTINUA DALLA PRIMA

Dei temuti "black bloc" neanche l'ombra, insomma, anche perché nei giorni precedenti, su alcuni siti internet, s'era registrata una frattura tra le frange più antagoniste ed il movimento popolare valsusino. In ogni caso, a poche ore dalla manifestazione, polizia e carabinieri avevano già effettuato innumerevoli posti di blocco lungo le strade di accesso a Giaglione e sull'autostrada A32, fermando alcuni elementi ritenuti sospetti. Tuttavia, dopo le 10, nei pressi del campo sportivo di Giaglione, s'era già radunata tanta gente, i cui numeri apparivano decisamente paragonabili a quelli delle ultime marce, quelle del 3 (il giorno degli scontri) e del 30 di luglio. A prima vista, l'ordinanza del prefetto che istituiva una zona rossa attorno al cantiere, più che spaventare, sembrava aver invece stimolato la gente a partecipare, così come per altri invitati a desistere ed a stare a casa. Alberto Perino, uno dei portavoce del movimento, aveva subito snocciolato le ultime notizie attraverso megafono: "Oggi arriviamo fin dove possiamo, se ci fermiamo prima delle reti, torniamo indietro. Tanto, in un anno, ci sono 52 settimane, e non gli daremo mai respiro. Aggiorniamo anche il nostro slogan sarà dura. Possiamo dire che è dura". Si è partiti dopo le undici e trenta, con il gruppo delle donne davanti, recando lo striscione "Giù le mani dalla Valsusa". A differenza di altre marce, la giornata grigia e fredda ha attirato sciami di giornalisti della carta stampata e di varie televisioni, molti quasi con la bava alla bocca ed assetati di scontri in stile Roma: se erano venuti per queste cose, sono tornati a casa delusi. L'evento domenicale,



chiamato dai No Tav "Diamoci un taglio", ha riservato anche l'apparizione delle famigerate cesoie (anche se si sono viste forbici gigantesche in cartone davvero creative), che si sarebbero utilizzate per tagliare le recinzioni del cantiere. Una cerimonia di questo tipo, per qualcuno una farsa, per altri un atto simbolico, è comunque andata in scena sul sentiero, quando Marisa Meyer, 74 anni, militante di Chiomonte, ha provveduto ad aprire un varco nella rete metallica posta per rallentare la marcia. Qui i media hanno avuto il loro momento di gloria, immortalando la donna valsusina nell'atto di tagliare la recinzione, sotto gli occhi dei carabinieri. Dietro il gruppo delle donne, tra le prime ad attraversare la rete le giovani Martina, Giulia e Luana, tutti i manifestanti sono passati nel varco appena aperto, per poi fermarsi ad un seguente sbarramento, costituito da due imponenti new jersey in ce-

Nessun incidente di sorta. Una recinzione, posta simbolicamente sul sentiero, è stata tagliata dalle cesoie della militante chiomontina Marisa Meyer. Alberto Perino: "In un anno ci sono 52 settimane..."

mento, recanti entrambi pesanti reti metalliche. A questo punto, migliaia di persone hanno proseguito per i sentieri, giungendo infine al ponte sul torrente, al confine tra i comuni di Giaglione e Chiomonte, collocato appena prima della baita Clarea, sede dell'ultimo presidio No



Alcune immagini della manifestazione di domenica 23 ottobre

Tav. Le forze di polizia controllavano il passaggio piuttosto simbolicamente, in quanto i manifestanti sono stati lasciati liberi di aggirare l'ostacolo impertentiti. Il successivo blocco delle forze dell'ordine era collocato appena dopo la baita, e qui si è svolto l'ultimo atto ufficiale

della manifestazione, tra urla di "giù le mani" e "sarà dura", e l'invito di Perino a ritornare tranquillamente verso Giaglione. La polizia liberava pertanto il ponte, lasciando sfilare, tra due ali di uomini armati fino ai denti, il lungo corteo di manifestanti, che si sono comporta-

ti in totale stile pacifista. Unico atto di forza registrato, l'abbattimento dei pesanti new jersey ostacolo all'andata, che spostati da decine di militanti No Tav sono finiti nella scarpata adiacente. Nelle ore e nei giorni successivi alla manifestazione, sono stati in tanti a commentarne l'esito non-violento. Chi ne ha dato il merito alla polizia, chi al buon senso No Tav. E mentre si è cominciato a discutere della nuova proposta del governo di porre mano ad un provvedimento che renderebbe il cantiere della Maddalena un sito strategico di interesse nazionale, presidiato dai militari, il movimento No Tav ha già annunciato la prossima mossa: una corsa podistica contro il Tav, costituita da due giri attorno al "cantiere che non c'è" prevista alle 10 di sabato 29, con partenza ed arrivo alla baita Clarea. La pressione dunque continua. E di corsa.

GIORGIO BREZZO

